

→ **Due arresti** nella notte per danneggiamento. La Digos: «Meno male che il campionato è fermo»

→ **Spaccarotella** in divisa? Il fratello di Gabbo: «In un paese così lui può anche tornare al lavoro»

Sentenza Sandri, la manifestazione ultras preoccupa le forze dell'ordine

La sentenza di Arezzo potrebbe riaccendere il fuoco della violenza negli stadi. Giorgio Sandri pensa a una manifestazione e raccoglierà firme da inviare a Napolitano. E Spaccarotella vuole tornare in servizio.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Adesso c'è da avere paura, sul serio. Gli stadi italiani sono pieni di scritte "Giustizia per Gabriele", ho paura che presto inizieranno a comparire quelle "vendetta per Gabriele"». I timori di un funzionario della Digos esperto di curve e ultras sono il termometro migliore per capire cosa si sta muovendo nelle tifoserie italiane dopo la sentenza del tribunale di Arezzo che ha condannato l'agente Luigi Spaccarotella a sei anni per la morte di Gabriele Sandri. Omicidio colposo, e non volontario. E che la paura degli uomini delle forze dell'ordine sia fondata lo dimostra quanto accaduto a Roma nella notte fra martedì e mercoledì nella zona di Ponte Milvio dove un lungo striscione è stato appeso per protestare contro la sentenza di Arezzo. Un gruppo di persone, infatti, ha prima lanciato sassi contro un'auto della polizia e poi ha assaltato con petardi e bottiglie la caserma dei carabinieri. Due gli arrestati, di 28 e 23 anni, con l'accusa di danneggiamento e resistenza. A casa loro i militari hanno sequestrato bandiere inneggianti alle "SS" e a Mussolini, mazze e passamontagna, mentre altre perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di altri ultras laziali e in alcune delle sedi del tifo organizzato. «Ma è solo l'inizio - prosegue la fonte della Digos - Adesso il campionato è fermo e molti sono in vacanza, il vero problema sarà alla riapertura degli stadi: i segnali ci dicono che si sta già saldando un fronte anti-polizia trasversale rispetto alla politica e alle consuete divisioni. Basterà una scintilla per innescare un incendio, e ricordiamo cosa accadde la sera della morte di Sandri».



La rabbia degli amici di Gabriele Sandri dopo la lettura della sentenza

Anche perché, e questo è un altro dei timori che serpeggiano fra le divise, se fino ad oggi la famiglia di Gabriele era stata encomiabile per il modo in cui aveva mantenuto la calma gettando acqua sul fuoco delle proteste più accese, dopo la lettura della sentenza della Corte d'Assise di Arezzo non sembra più in grado di sostenere questo ruolo, piegata dal nuovo dolore che martedì ha fatto dire alla mamma di Gabbo «me l'hanno ucciso una seconda volta».

LA MANIFESTAZIONE

Ed il timore è che la proposta lanciata da Giorgio Sandri di una grande manifestazione nazionale (già ieri sul web fiocavano le adesioni da tutta Italia al grido di «Tutti in piazza, non finisce così») possa rappresentare l'ombrello per chi spinge per una «chiamata alle armi» generalizzata. «Mio figlio è stato assassinato dallo

Stato e ora lo Stato mi deve giustizia - ripeteva anche ieri il papà di Gabbo - organizzeremo una raccolta di firme in tutta Italia da portare al Presidente della Repubblica affinché sia rivista la sentenza. Comunque io - spiegava - alla giustizia non credo più e dallo

Il padre

«Alla giustizia non credo più. Mi appello al Capo dello Stato»

Stato non mi aspetto nulla, visto che fino ad ora abbiamo avuto solo pacche sulle spalle. Ma mi rivolgo a tutti i ragazzi, della Lazio, della Roma, agli amici e non solo, perché c'è tanta gente che è arrabbiata, di stare calmi. Prenderemo delle iniziative, per farci ascoltare tutti insieme». Poi ancora quella rabbia che Giorgio e la sua fa-

IL CASO

Roma: trovato morto davanti casa C'è pista omofoba

Si attende l'autopsia per stabilire con esattezza le cause del decesso dell'uomo di 59 anni trovato ieri sera morto davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione di via Taranto, in zona San Giovanni. Al momento del ritrovamento, il corpo giaceva in una pozza di sangue e presentava una profonda ferita alla testa. L'uomo pare fosse affetto da un carcinoma alla bocca e, a quanto si apprende, il medico legale non ha escluso che la vittima possa essere caduta dopo un'emorragia legata al tumore.

L'Arcigay sostiene però che le indagini delinino anche «un delitto a sfondo omofobo». E ricordano: «A Roma negli ultimi dieci anni ci sono stati più di 40 omicidi di omosessuali, un tristissimo primato in Italia. Se tale ipotesi dovesse essere confermata dall'autopsia sarebbe un segnale molto allarmante», dichiara in una nota Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma.

miglia non riescono a mantenere dentro: «Se al posto di Gabriele ci fosse stato il figlio di Manganello o di Berlusconi la sentenza sarebbe stata la stessa? - si chiedeva il papà - Decisamente no! È stata una sentenza preconfezionata». Distrutto dal dolore, attaccato al telefonino che non smette di squillare, anche Cristiano, il fratello. A cui sentire l'agente Spaccarotella chiedere di essere reintegrato in servizio ha fatto male quasi quanto la sentenza del Tribunale: «Che dire? In un paese così lui per me può anche tornare al lavoro, può anche riavere la pistola e magari essere reintegrato nella stessa sezione della Polstrada. In un paese così può succedere tutto». ❖

 **IL LINK**

LA SPAZIO WEB PER "GABBO"
www.gabrielesandri.it